

In ogni circostanza

C'è «un tempo per ogni cosa», Signore. E devo ricordarmene.

Nelle maree che continuamente agitano il mio animo.

E nei tuoi momenti di silenzio.

Non mi piace l'alternanza

né in me né negli altri.

Non vorrei attraversare tanti passaggi, nella vita,

e spero di evitarne alcuni.

Mi fanno paura.

Vorrei «benedirti in ogni tempo e situazione».

E invece temo continuamente.

E in ogni caso.

La troppa gioia. E se finisse?

E lo star male. E se non finisse presto?

Ma tu ci inviti a non evitare nulla,

a non temere nulla,

ma ad attraversare tutto, con te, in te.

Perché «l'amore scaccia la paura»

e perché il tuo amore «può saziarci ogni mattina»

e «mantenere tra le vicende del mondo i nostri cuori fissi».

Stefania Perna,
50 preghiere per i cercatori di speranza,
Effata Editrice, 2013

Scopri le nostre proposte



Visita il sito www.intergentes.it

© 2021 Effata Editrice - www.effata.it

ISBN 978-88-6929-681-9

Immagine di copertina: Pixabay.com/it

Stampa: Tipografia Alzani - Piacenza (Parma)

Numero Verde

800741434

Un racconto di vocazione

Marco narra una esperienza di Gesù; è lui che in quel momento vide aprirsi i cieli e scendere lo Spirito. Si tratta di una esperienza strettamente personale, intima: questo è un modo di raccontare una profonda esperienza spirituale di Gesù, quella che potremmo chiamare la sua vocazione.

Cercando di esprimere una idea teologica, potremmo affermare che in quel momento l'uomo Gesù ebbe la convinzione piena e matura della propria natura e della propria missione. Come uomo infatti è cresciuto, è maturato e ha conosciuto se stesso.

Difatti Marco racconta come la parola che viene dall'alto sia rivolta a Gesù in persona. Il Padre gli dice: «Tu sei il mio Figlio». Significa che in questo momento Gesù stesso prende piena consapevolezza di essere il Figlio «amato», oggetto dell'amore divino. È il momento decisivo, in cui Gesù comprende pienamente che il piano divino di salvezza risiede in lui. Perciò decide e sceglie di iniziare il suo ministero.

Vide squarciarsi i cieli

Il battesimo vero e proprio di Gesù non viene raccontato: l'evangelista presenta il dialogo precedente e poi l'effetto se-

guente. Annota infatti soltanto che Gesù esce dall'acqua: come un esodo, una liberazione, un anticipo di risurrezione.

L'apertura del cielo appartiene all'linguaggio tradizionale delle teofanie, cioè delle manifestazioni solenni di Dio. Il cielo è il simbolo stesso del mondo divino e indica la trascendenza inaccessibile all'uomo: il cielo è chiuso per l'umanità che non vi ha diritto d'accesso; il cielo è chiuso, perché l'uomo non riesce a capire che cosa avvenga oltre, nel mondo di Dio.

Quindi, l'apertura del cielo è sinonimo di rivelazione: è aperta la via della comunicazione fra Dio e l'uomo, è possibile conoscere l'Altro. Marco addirittura adopera il verbo «squarciarsi», come per indicare uno strappo improvviso e decisivo.

La presenza dello Spirito Santo che scende su Gesù in forma di colomba appartiene alla tradizione apostolica più antica; non si vuole certo identificare lo Spirito con la colomba, ma l'apparenza visiva doveva richiamare qualcos'altro, forse lo Spirito che all'inizio aleggiava sulle acque caotiche (Gen 1,2), oppure la colomba che annunciò a Noè la fine del diluvio che aveva distrutto il mondo (Gen 8,8-12). È comunque un simbolo di pace e di fecondità; ispira serenità e amore; intende dire la benevolenza divina che si posa su Gesù per rendere feconda la sua missione.



Il progetto di Dio si compie nella discesa di Gesù, nella sua umiliazione, perché farsi battezzare significa entrare nel fiume e scendere in basso, fino ad annegare. È un annegamento simbolico e indica la disponibilità a perdere la vita: Giovanni comincia a intuire il modo in cui il Messia salverà il suo popolo.

© Pixabay.com



Tu sei
il Figlio mio!

A cura di don Claudio Doglio

In Oriente l'Epifania celebra la teofania (cioè la manifestazione divina) al Giordano. In Occidente invece si è preferito legare il 6 gennaio alla visita dei magi, primizia dei popoli che giungono alla fede: ma nella domenica seguente si riprende il tema della rivelazione e la festa del battesimo del Signore può essere considerata una seconda epifania.

Il fatto storico dell'immersione di Gesù nelle acque del Giordano è solo l'occasione per contemplare in profondità il mistero dell'umanità di Cristo, fonte della nostra salvezza: a lui il Padre si rivolge, confermandolo nella sua identità personale di figlio e di messia; in lui è riconosciuto l'intervento salvifico del servo di Dio e comunica al popolo il dono della pace; grazie a lui è rivelata ad ogni uomo la potenza di Dio che beneficia e risana, trasforma e fa diventare figlio.

Giovanni il Battista annunciava l'arrivo del Messia, l'invio potente di Dio che avrebbe portato un bagno di fuoco, per purificare e distruggere, per comunicare lo Spirito di Dio, cioè la sua stessa vita, e trasformare l'umanità. Per questo Giovanni chiedeva come gesto preparatorio un "battesimo", cioè una immersione: un gesto rituale e simbolico con cui l'uomo riconosce di avere l'acqua alla gola, di non aver via di scampo sommerso com'è dai suoi peccati.

«Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza»

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Dal libro del profeta Isaia 12,2-6

BATTESIMO DI GESÙ

Avvento

Natale

Dal vangelo secondo Marco (Mc 1,7-11)

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.

E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.

E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Il rito praticato dal Battista era solo un segno di preparazione, mentre il battesimo cristiano coincide con il dono dello Spirito Santo, inaugurato a Pentecoste con la discesa dello Spirito in forma di fuoco. Eppure Gesù si sottopose al rito del Battista.

Evidentemente Giovanni aveva fatto parlare di sé, tanto è vero che Gesù deve aver sentito parlare di questo predicatore e dalla Galilea scende al Giordano. Non ci si trova per caso: lascia la casa dove è vissuto in modo normale per una trentina di anni e con un cammino di oltre 100 km si reca ai guadi del Giordano per partecipare a questo rito penitenziale.

Il racconto del battesimo di Gesù è uno dei testi sicuramente storici, dimostra-



«Padre d'immensa gloria, tu hai consacrato con potenza di Spirito Santo il tuo Verbo fatto uomo, e io hai stabilito luce del mondo e alleanza di pace per tutti i popoli:

concedi a noi che oggi celebriamo

il mistero del suo battesimo nel Giordano, di vivere come fedeli imitatori del tuo Figlio prediletto, in cui il tuo amore si compiace».

Dalla Liturgia

bili a livello di logica storica, perché è controproducente e crea diversi problemi: un episodio del genere non si inventerebbe per nessun motivo. Perciò nel suo racconto Marco non descrive l'immersione, cioè il momento in cui Gesù scende nell'acqua, come gli altri che confessavano i propri peccati, ma al contrario gli interessa sottolineare il momento in cui Gesù sale e ha un'esperienza mistica.

Pasqua

Quaresima

Tempo Ordinario

Tempo Ordinario